



Comunicato stampa

Guerra: impatto sugli affari elevato per il 19% delle imprese esportatrici

Una su cinque registra contrazioni delle vendite all'estero

Quasi il 40% punta su risorse del Pnrr

Roma, 18 ottobre 2022 – Sono le imprese esportatrici le più colpite dagli effetti del conflitto russo-ucraino. Per il 19% delle aziende che vendono all'estero la guerra sta avendo un impatto elevato sul proprio business, contro il 14% di quelle che si rivolgono esclusivamente al mercato interno. Così oggi già un'impresa su cinque registra riduzioni delle vendite oltre confine. A generare difficoltà è per quasi il 90% delle imprese esportatrici l'aumento dei prezzi delle materie prime e dell'energia, un problema sentito in ugual misura anche dalle realtà imprenditoriali che non esportano. Mentre il 54% rileva problemi di approvvigionamento delle materie prime (contro il 48% delle altre) e il 19% di energia (contro il 16%). Per sostenere la propria competitività, quindi, il 21% delle imprese esportatrici si è già attivato per utilizzare le risorse del Pnrr (contro l'11%) e il 18% lo farà (contro il 12%).

E' quanto emerge da una indagine condotta **dal Centro Studi Tagliacarne per il Rapporto Export 2022 di SACE**, elaborata su un campione di 3.000 imprese manifatturiere con un numero di addetti tra 5 e 499 che consente di studiare le dimensioni e i tratti caratteristici dell'impatto del conflitto sulle imprese italiane esportatrici.

“Fino ad ora le imprese hanno manifestato una sostanziale resilienza perché sono riuscite a trasferire sui prezzi di vendita almeno parte dell'aumento dei prezzi all'importazione”. È quanto evidenzia **il direttore generale del Centro Studi Tagliacarne, Gaetano Fausto Esposito**, che avverte “tuttavia, l'andamento tendenzialmente flettente delle quantità esportate, unito al rallentamento del ritmo di crescita del commercio mondiale, inducono a guardare con una certa cautela alle prospettive future delle nostre esportazioni. E proprio per restare competitive il 18% delle imprese esportatrici investirà in processi green nel triennio 2022-24.”

Alimentare più colpito dalla fiammata dei prezzi

Tra le aziende esportatrici è soprattutto il settore alimentare a mostrare fatica a fare quadrare i conti con l'aumento dei prezzi di materie prime ed energia sul proprio business,

1

Per ulteriori informazioni:

Responsabile ufficio stampa e comunicazione

Loredana Capuozzo | cell. 331.6098963 | email: loredana.capuozzo@tagliacarne.it



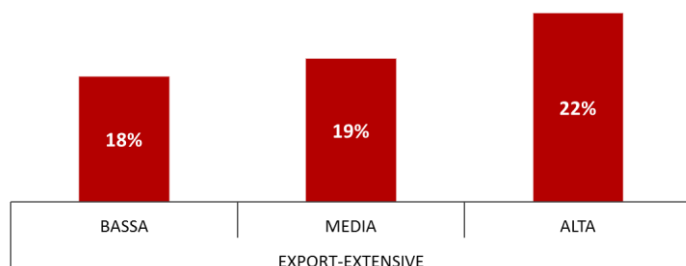
che colpisce nove imprese su dieci. Ma anche il 90% delle imprese dei comparti della moda e dell'arredamento dichiara di subire particolarmente l'aumento dei prezzi dell'energia. Sono le grandi imprese, tra 250 e i 499 addetti, che dichiarano maggiori difficoltà per gli effetti legati all'aumento dei prezzi dell'energia (89% contro 84% delle piccole), anche probabilmente a causa dei loro livelli fisiologicamente più elevati di consumo. Inoltre, mentre l'approvvigionamento energetico preoccupa un'impresa alimentare su cinque, quello delle materie prime è un problema rilevante in particolare per la filiera dell'auto (55%). Ma in quest'ultimo caso le grandi imprese sembrano assorbire meglio l'impatto, potendo verosimilmente contare su una rete di subfornitura diversificata a livello globale.

Più elevata è l'esposizione internazionale, più alto l'impatto della guerra sul business

Per il 19% delle imprese esportatrici l'impatto del conflitto sull'andamento della propria attività imprenditoriale è alto (contro il 14% nel caso delle non esportatrici). Ma la quota sale al 21% nel caso di attività imprenditoriali a partecipazione straniera. Gli effetti negativi percepiti risultano, in ogni caso, maggiori tanto più elevato è il grado di apertura internazionale che passa dal 18% nel caso delle imprese con un ridotto livello di export al 22% di quelle con una presenza più consistente sui mercati stranieri.

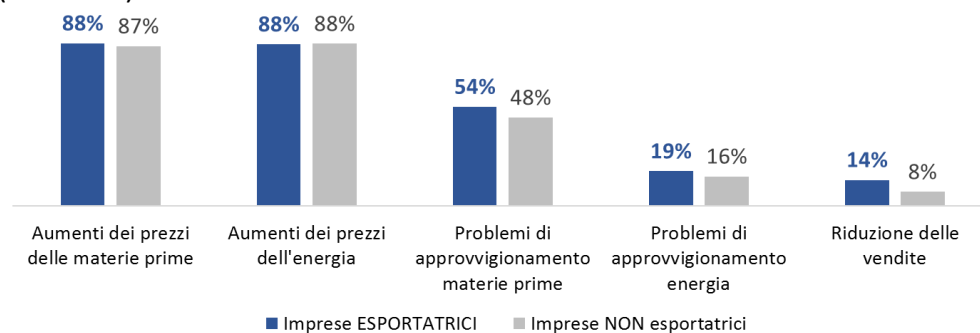
Tuttavia le stesse imprese esportatrici sono anche le più attrezzate a rispondere a questi tipi di shock sia in termini di copertura finanziaria - il 62% dichiara di avere strumenti per far fronte a possibili scenari di crisi, tra i quali l'aumento dei costi delle materie prime, contro il 54% nel caso delle non esportatrici - sia in termini di commodity risk management -il 56% quantifica le possibili perdite in caso di interruzione della catena di fornitura prevedendo strategie di contrasto, contro il 49% delle "non esportatrici" -.

Quota di imprese esportatrici che subiscono un alto impatto del conflitto russo-ucraino, secondo il grado di export-extensive (distribuzioni %)



Fonte: Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere, indagine 2022

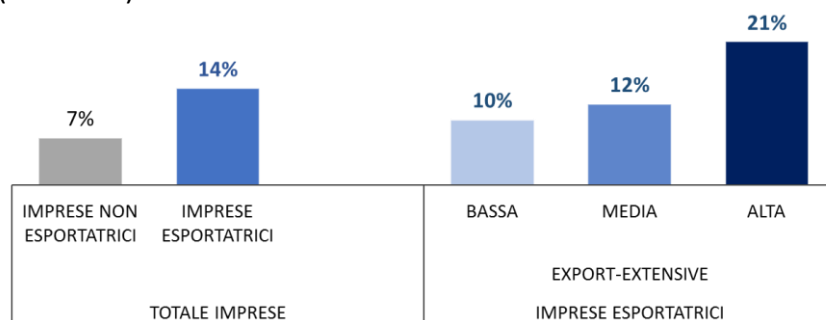
Effetti del conflitto russo-ucraino: imprese esportatrici e non esportatrici a confronto (valori %*)



* Domanda a risposta multipla.

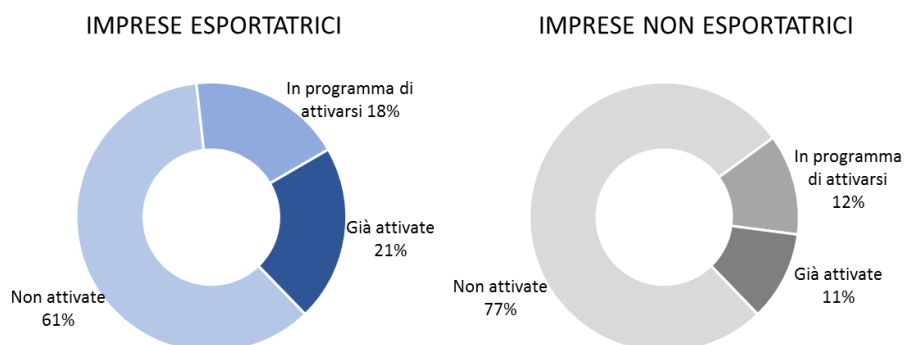
Fonte: Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere, indagine 2022

Quota di imprese che hanno investito nel biennio 2020-21 nel green per contrastare l'aumento dei prezzi delle materie prime ed energetiche (valori %*)



Fonte: Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere, indagine 2022

Quota di imprese che si sono attivate o hanno intenzione di attivarsi per aderire ai progetti del PNRR di supporto alle imprese (distribuzioni %)



Fonte: Centro Studi Tagliacarne-Unioncamere, indagine 2022